

# Agatha Christie

## Doppio indizio

Il brano tratta non di un omicidio, ma di un furto importante di gioielli antichi nella casa di un noto collezionista. Quattro sono i personaggi implicati, in quanto ospiti dell'illustre antiquario al momento del furto. Le indagini vengono svolte a tappeto, ma non a carico della polizia, per evitare eccessiva *pubblicità*. Un colpevole quasi certo e... un colpo di scena legato all'abilità investigativa di Poirot e alla sua attenta capacità induttiva caratterizzano lo svolgimento del racconto. Hastings, amico di Poirot, è la voce narrante che puntualizza con attenzione le vicende.

– Ma soprattutto... niente pubblicità – disse il signor Marcus Hardman, **forse per la quattordicesima volta**.

La caratterizzazione psicologica del personaggio anticipa la descrizione fisica, la quale non fa altro che confermarla.

La parola “pubblicità” ricorreva nella conversazione con la regolarità di un *leitmotiv*<sup>1</sup>. Il signor Hardman era un omarino, di una pinguedine delicata, con mani squisitamente curate e una lamentosa voce tenorile. A suo modo, era più o meno una celebrità e la mondanità era la professione della sua vita. Era ricco, ma non in modo notevole, e spendeva il denaro alla zelante ricerca della partecipazione ai piaceri dell'alta società. Il suo hobby era il collezionismo. Aveva l'animo del collezionista. Pizzi antichi, ventagli antichi, gioielli antichi – niente di volgare e di moderno per Marcus Hardman.

Poirot ed io, obbedendo a una pressante convocazione, eravamo arrivati per trovare l'ometto in preda all'angoscia dell'indecisione. Date le circostanze, per lui chiamare la polizia era ripugnante. D'altro canto, non chiamarla significava accettare la perdita di alcune “perle” della sua collezione. Aveva trovato Poirot come compromesso.

– I miei rubini, monsieur Poirot, e la collana di smeraldi che sembra sia appartenuta a Caterina de' Medici<sup>2</sup>. Oh, la collana di smeraldi!

– Vuole raccontarmi le circostanze in cui sono scomparsi? – propose gentilmente Poirot.

– Sto cercando di farlo. Ieri pomeriggio ho dato un piccolo tè... qui, una cosa senza pretese, una mezza dozzina di persone o giù di lì. Ne ho dati altri due o tre nel corso della stagione e, anche se forse non dovrei essere io a dirlo, sono stati un vero successo. Un po' di buona musica. Nacora, il pianista e Katherine Bird, il contralto australiano... nello studio. Be', all'inizio del pomeriggio stavo mostrando ai miei ospiti la mia collezione di gioielli medievali. Li tengo in una piccola cassaforte laggiù. All'interno è fatta come uno stipo, con uno sfondo di velluto colorato per mettere in evidenza i gioielli.

– Quindi abbiamo esaminato i ventagli, in quella vetrinetta sulla parete. Poi siamo passati tutti nello studio per sentire la musica. Solo dopo che se ne sono andati tutti ho scoperto che la cassaforte era stata svuotata. Devo averla chiusa male e qualcuno ha colto l'occasione per farne sparire il contenuto. I rubini, *monsieur Poirot*, la collana di smeraldi... una collezione per cui ho speso una vita! Che cosa non darei per riaverli! **Ma non ci deve essere pubblicità!** Mi capisce pienamente, vero, *monsieur Poirot*? I miei stessi invitati, i miei amici personali... **Sarebbe uno scandalo terribile!**

Per la vittima il rischio di *pubblicità*, cioè della diffusione della notizia, che sarebbe motivo di *scandalo*, è una vera ossessione.

1. *leitmotiv*: ritornello.

2. *Caterina de' Medici*: regina di Francia, figlia di Lorenzo de' Medici duca di Urbino (1519-1589).

## Agatha Christie



L'inglese Agatha Miller Christie è una delle più note scrittrici di romanzi e di racconti gialli. Nata a Torquay (Devon) nel 1890, mostrò precocemente la sua vocazione letteraria, orientandosi verso il genere poliziesco.

Appassionata di musica e canto, in gioventù studiò con scarso successo a Parigi; dopo il matrimonio con Archibald Christie, da cui nascerà nel 1919 la sua unica figlia, Rosalind, durante la Prima guerra mondiale lavorò presso un ospedale, dove **acquisì nozioni su veleni e medicinali** che poi avrebbe utilizzato nei suoi racconti gialli. Pare che proprio in questo ospedale le sia venuta l'ispirazione a scrivere gialli, leggendo i libri che i degenti, una volta guariti e rimandati al fronte, lasciavano in ospedale.

Agatha Christie pensò allora di **inventare un investigatore del calibro di Sherlock Holmes**, sebbene diverso sia nell'aspetto fisico sia nello stile di condurre le indagini. Nacque così il personaggio di **Hercule Poirot**. Nel 1926, dopo il divorzio dal marito, un lungo viaggio in treno verso Bagdad le fornì l'ispirazione per il famosissimo *Assassinio sull'Orient Express* (1934). Nel 1930, con il romanzo *La morte nel villaggio*, la scrittrice inventò un nuovo celebre personaggio, **Miss Marple, una vecchietta mite e ricca di buon senso**, abile criminologa e nel contempo esperta di lavori a maglia.

La produzione della scrittrice è molteplice: più di cinquanta romanzi e più di cento racconti, alcuni dei quali hanno registrato un notevole successo anche grazie alla riduzione teatrale o cinematografica. È il caso, ad esempio, di *Dieci piccoli indiani*. **I suoi eroi, il detective Hercule Poirot e Miss Jane Marple, sono abilissimi, capaci di risolvere gli enigmi più intricati con l'impiego di un rigoroso metodo logico-deduttivo.**

Oltre ai racconti gialli, Agatha Christie scrisse altri romanzi sentimentali di minor successo (con lo pseudonimo di Mary Westmacott) e un numero considerevole di lavori teatrali, tra cui la famosissima commedia *Trappola per topi* (1952). Morì nel 1976 a Willingford nella sua casa di campagna dopo che, nel 1975, con il suo ultimo romanzo *Sipario* aveva deciso di porre fine alla vita del suo mitico investigatore Poirot.

- Chi è stata l'ultima persona a lasciare questa stanza quando siete passati nello studio per il concerto?
- Il signor Johnston. Forse lo conosce? Il miliardario sudafricano. Ha acquistato da poco la casa degli Abbotbury in Park Lane. Si è trattenuto qualche momento, ricordo. Ma certamente non può trattarsi di lui!
- 40 – Qualcuno degli ospiti è tornato in questa stanza durante il pomeriggio, con qualche pretesto?
- Ero preparato alla domanda, *monsieur Poirot*. Tre di loro. La contessa Vera Rossakoff, il signor Bernard Parker e Lady Runcorn.
- 45 – **Mi parli di loro.**
- La contessa Rossakoff è una deliziosa signora russa, appartenente al vecchio *régime*<sup>3</sup>. È venuta in questo paese da poco. Mi aveva già salutato, quindi sono rimasto un po' stupito nel ritrovarla in questa stanza nell'apparenza in estasi davanti alla vetrinetta dei ventagli. Sa, *monsieur Poirot*, più ci penso più mi
- 50 sembra sospetto. Non è d'accordo?
- Oltremodo sospetto. Ma sentiamo degli altri.
- Bene, Parker è venuto qui soltanto per prendere una scatola di miniature che ero ansioso di mostrare a Lady Runcorn.
- E Lady Runcorn stessa?
- 55 – Come penso saprà, Lady Runcorn è una donna di mezza età, di notevole forza di carattere, che dedica quasi tutto il proprio tempo a vari enti di beneficenza. Si è limitata a tornare qui per cercare la borsetta che aveva lasciata da qualche parte.

Attraverso i dialoghi, il lettore apprende la caratterizzazione di ciascun personaggio.

<sup>3</sup>. **vecchio régime**: qui, sistema socio-economico russo prima della rivoluzione del 1917.

– *Bien, monsieur*. Quindi abbiamo quattro possibili sospetti. La contessa russa; la *grande dame*<sup>4</sup> inglese, il miliardario sudafricano e il signor Bernard Parker. Chi è, tra l'altro, il signor Parker?

La domanda parve imbarazzare non poco il signor Hardman.

– È... ehm... un giovanotto. Be', in effetti è un giovanotto che conosco.

– Questo l'avevo già intuito – rispose con gravità Poirot. – Ma che cosa fa, questo signor Parker?

– È un giovane di mondo.... non proprio del giro altolocato, se così posso esprimermi.

– Come è diventato amico suo, se posso chiederlo?

– Be' in alcune... occasioni ha fatto delle piccole commissioni per me.

– Continui, *monsieur* – disse Poirot.

Hardman lo guardò con aria infelice. Manifestamente l'ultima cosa che voleva fare era continuare. Ma poiché Poirot manteneva un silenzio inesorabile, capitò.

– Vede, *monsieur* Poirot, è risaputo che io sono interessato ai gioielli antichi.

A volte c'è un'eredità di famiglia che qualcuno vorrebbe vendere ma che, badi bene, non sarebbe mai messa sul mercato e nemmeno offerta a un mediatore. Ma una vendita privata a me è una cosa del tutto diversa. È Parker che predispone i particolari di cose del genere, lui è in contatto con entrambe le parti e così si evita qualsiasi imbarazzo. Lui mi dà comunicazione di qualsiasi notizia di questo tipo. Per esempio, la contessa Rossakoff ha portato con sé dalla Russia alcuni gioielli di famiglia. È ansiosa di venderli. Bernard Parker avrebbe dovuto concludere la transazione.

– Capisco – commentò Poirot pensosamente. – E lei si fida completamente di lui?

– Non ho ragione per far diversamente.

– Signor Hardman, di queste quattro persone quale sospetta?

– Oh, *monsieur* Poirot, che domanda! Sono amici, come le ho detto. Non ne sospetto nessuna... o sospetto di tutte, come preferisce lei.

– Non sono d'accordo. Sospetta di una delle quattro. Non è la contessa Rossakoff. Non è il signor Parker. Lady Runcorn, oppure il signor Johnston?

– Mi mette alle strette, *monsieur* Poirot, davvero. Sono ansiosissimo di non avere scandali. Lady Runcorn appartiene a una delle più vecchie famiglie d'Inghilterra. Ma è vero, purtroppo è vero che sua zia, Lady Caroline, soffriva di una tristissima malattia. Naturalmente tutti gli amici ne erano al corrente e la cameriera restituiva i cucchiaini, o quello che era, al più presto possibile. Capisce la delicatezza della mia situazione?

– Dunque Lady Runcorn aveva una zia cleptomane<sup>5</sup>? Molto interessante. Mi permette di esaminare la cassaforte?

Con il consenso del signor Hardman, Poirot aprì lo sportello della cassaforte e ne esaminò l'interno. I ripiani foderati di velluto ci fissavano del tutto vuoti.

– Nemmeno ora lo sportello è chiuso bene – mormorò Poirot, smuovendolo avanti e indietro. – Mi chiedo come mai! Ah, che cosa abbiamo qui? Un guanto, impigliato nel cardine. **Un guanto da uomo.**

Lo porse al signor Hardman.

– Non è mio – dichiarò quest'ultimo.

– Ah! Qualcos'altro! – Poirot si chinò con agilità e prese dal fondo della cassaforte un minuscolo oggetto. **Un portasisigarette** piatto, rivestito di raso nero.

– Il mio portasisigarette! – esclamò il signor Hardman.

– Suo? No di certo, *monsieur*. Queste non sono le sue iniziali.

– Indicò un monogramma<sup>6</sup> in platino con due lettere che si intersecavano.

L'indagine obbliga la vittima a rivelare faccende personali e scomode per lui e per gli invitati; anche per questo il signor Hardman ha preferito coinvolgere un investigatore privato anziché informare subito la polizia.

Il doppio indizio!

**4. grande dame:** espressione francese: appartenente all'alta nobiltà.

**5. cleptomane:** sofferente di cleptomania, tendenza impulsiva al furto, indipendentemente dal valore dell'oggetto da rubare.

**6. monogramma:** sigla.

Hardman prese il portasigarette in mano.

– Ha ragione – dichiarò. – È molto simile al mio, ma le iniziali sono diverse. Una “B” e una “P”. Santo cielo, Parker!

– Sembrirebbe! – disse Poirot. – Un giovanotto un po’ distratto... soprattutto se anche il guanto è il suo. Sarebbe un doppio indizio, no?

– Bernard Parker! – mormorò Hardman. – Che sollievo! Bene, *monsieur* Poirot, lascio a lei il compito di riavere i gioielli. Metta pure la cosa nelle mani della polizia, se le pare il caso... se, cioè, è sicuro che il colpevole sia lui.

– Vede, amico mio – disse Poirot, mentre uscivamo insieme dalla casa di Hardman, – ha una legge per i nobili e un’altra per i comuni mortali, questo signor Hardman. Io non sono ancora stato insignito di titoli nobiliari, cosicché sto dalla parte dei comuni mortali. Provo simpatia per quel giovanotto. Tutta la storia è un po’ strana, vero? Hardman sospettava di Lady Runcorn. Io sospettavo della contessa e di Johnston. E invece per tutto questo tempo il nostro uomo era l’oscuro signor Parker.

– Perché sospettava degli altri due?

– *Parbleu*<sup>7</sup>! È tanto semplice essere una rifugiata russa o un miliardario sudafricano. Chiunque può farsi passare per una contessa russa. Chiunque può comperarsi una casa in Park Lane<sup>8</sup> e farsi passare per un miliardario sudafricano. Chi li contraddirà? Ma vedo che stiamo passando per Bury Street. Il nostro amico giovane e distratto abita qui. Vogliamo, come dice lei, battere il ferro finché è caldo?

Il signor Bernard Parker era in casa. **Lo trovammo sdraiato su un paio di cuscini, avvolto in una stupefacente vestaglia arancione e viola. Raramente ho provato un’antipatia più forte verso qualcuno come quella che provai istantaneamente per quel giovanotto in particolare, con quel suo viso pallido ed effeminato e un modo di parlare sussiegoso nella balbuzie.**

– Buon giorno, *monsieur* – disse Poirot con tono vivace. – Vengo ora dal signor Hardman. Ieri, alla festa, qualcuno gli ha rubato i gioielli. Posso chiederle, *monsieur*, se è suo questo guanto?

I meccanismi mentali del signor Parker non sembravano scattare molto rapidamente. Fissò il guanto quasi stesse cercando di raccogliere le idee.

– Dove l’ha trovato? – chiese alla fine.

– È suo, *monsieur*?

Il signor Parker parve aver deciso.

– No, non è mio – rispose.

– E questo portasigarette è suo?

– No di certo. Io ne ho sempre uno d’argento.

– Benissimo, *monsieur*. Vado a mettere le cose nelle mani della polizia.

– Oh, un momento, non lo farei se fossi in lei – esclamò il signor Parker piuttosto preoccupato. – Gente bestialmente incomprensiva, la polizia. Aspetti un momento! Andrò dal vecchio Hardman. Ehi senta, oh, si fermi un momento... Ma Poirot batté in una decisa ritirata.

– Gli abbiamo dato qualcosa da pensare, vero? – chiese, ridacchiando. – Domani vedremo che cosa è successo.

Ma era destino che qualcosa ci riportasse al caso Hardman nello stesso pomeriggio. Senza il minimo preavviso la porta si spalancò e **un turbine in forma umana invase la nostra privacy, trascinandosi appresso un ondeggiare di visoni (faceva freddo come può farlo in un giorno di giugno solo in Inghilterra) e un cappello sul quale sveltavano piume di struzzi massacrati. La contessa Rossakoff era una personalità piuttosto conturbante.**

Di nuovo la caratterizzazione psicologica prevale su quella fisica, da cui emerge.

Anche la personalità della contessa è ben delineata prima ancora che apra bocca!

**7. Parbleu:** interiezione, “perbacco”.

**8. Park Lane:** quartiere alto di Londra.

– Lei è *monsieur* Poirot? Che cosa ha fatto? Accusare quel povero ragazzo! È infame. È scandaloso. Lo conosco. È un pollastrino, un agnellino... non ruberebbe mai e poi mai. Mi ha aiutata molto. E io devo starmene in disparte a vederlo martirizzare e squartare?

165 – Mi dica, *madame*, questo portasigarette è del ragazzo? – Poirot tese il portasigarette di raso nero.

La contessa tacque per un attimo mentre lo osservava.

– Sì è suo. Lo conosco bene. E con questo? L'avete trovato nella stanza? Ma eravamo tutti lì. L'ha lasciato cadere, suppongo. Ah, voi poliziotti siete peggio delle Guardie Rosse<sup>9</sup>...

– E questo guanto?

– Come faccio a saperlo? Un guanto è uguale a un altro. Non tenti di fermarmi... deve essere liberato. La sua figura deve essere riabilitata. Lo farà. Venderò i miei gioielli e le darò molto denaro.

175 – *Madame*...

– È inteso, allora? No, non discuta. Il povero ragazzo! È venuto da me con le lacrime agli occhi. “Ti salverò” gli ho detto. “Andrò da quell'uomo, da quel mostro! Lascia fare a Vera.” E adesso che la cosa è a posto me ne vado.

180 Con altrettante poche cerimonie quante ne aveva fatte all'arrivo volò fuori della stanza, lasciandosi appresso una scia di profumo molto forte dalla fragranza esotica.

– Che donna! – esclamai. – E che pelliccia!

– Ah, sì, ed era abbastanza preziosa come pelliccia... Una contessa fasulla potrebbe avere una pelliccia vera? Sto scherzando, Hastings. No, è veramente russa, penso. Bene, bene, dunque, il nostro piccolo Bernard è andato da lei a piangere.

– Il portasigarette è suo. Mi chiedo se anche il guanto...

190 Con un sorriso Poirot estrasse di tasca un secondo guanto e lo mise accanto al primo. Non c'era dubbio sul fatto che erano un paio di guanti eguali.

– Dove ha trovato il secondo, Poirot?

– Era scaraventato con un bastone da passeggio su una mensola nel vestibolo di Bury Street. Veramente un giovanotto molto distratto il signor Parker. Bene, bene, *mon ami*<sup>10</sup>, dobbiamo andare fino in fondo. Solo per pura formalità farò una visitina in Park Lane.

Inutile dire che accompagnai il mio amico. Johnston era fuori, ma parlammo con la sua segretaria privata. Risultò che Johnston era arrivato dal Sud Africa solo di recente. Non era mai stato in Inghilterra prima.

– È interessato alle pietre preziose? – chiese Poirot.

200 – Le miniere d'oro, più specificatamente – rispose ridendo la segretaria.

Poirot uscì da quella casa piuttosto pensieroso. Nella tarda serata, con mia totale sorpresa, lo trovai assorto nello studio di una grammatica russa.

– Santo Cielo, Poirot! – esclamai. – Sta imparando il russo per conversare nella sua lingua con la contessa russa?

205 – Certo lei non ascolterebbe il mio inglese, amico mio!

– Ma i nobili russi, Poirot, parlano tutti il francese.

– Lei è una miniera di informazioni, Hastings. Smetterò di rompermi la testa sulle difficoltà dell'alfabeto russo.

Scaraventò il libro con gesto melodrammatico. Non ero del tutto soddisfatto.

210 C'era nei suoi occhi una luce che conoscevo da tanto tempo. Era invariabilmente il segno che Poirot era contento di sé.

– Forse – dissi con l'aria di saperne più di quanto in realtà sapessi, – dubita che sia veramente russa? La vuole mettere alla prova?

– Oh, no, è proprio russa.

<sup>9</sup>. **Guardie Rosse**: truppe rivoluzionarie sovietiche.

<sup>10</sup>. **mon ami**: in francese, “amico mio” si tratta di Hastings, la voce narrante.

- 215 – Be', allora...  
 – Se vuole veramente farsi onore in questo caso, Hastings, le consiglio di leggersi “Primi Passi in Russo” per avere un aiuto preziosissimo.  
 Poi rise e non volle aggiungere altro. Presi il libro da terra e cominciai a guardarlo curioso, ma non riuscii lo stesso a capire il motivo delle parole di Poirot.
- 220 Il mattino seguente non ci portò alcuna notizia, ma questo non parve preoccupare il mio piccolo amico. Durante la prima colazione annunciò che intendeva andare a trovare il signor Hardman nel corso della giornata, sul presto. Trovammo il farfallone mondano a casa, apparentemente più calmo del giorno prima.
- 225 – Bene, *monsieur* Poirot, notizie? – chiese impaziente.  
 Poirot gli porse un foglietto.  
 – Questa è la persona che ha preso i gioielli, monsieur. Devo affidare la cosa alla polizia, oppure preferisce riaverli senza far intervenire la polizia nella faccenda?
- 230 Il signor Hardman fissava il foglietto. Alla fine ritrovò la voce.  
 – Sbalorditivo. Preferirei di gran lunga che non ci fossero scandali. Le do *carte blanche*<sup>11</sup>, *monsieur* Poirot. Sono sicuro che sarà discreto.  
 Il nostro passo successivo fu fermare un tassì e Poirot ordinò all'autista di portarci al Carlton. Lì chiese della contessa Rossakoff. Pochi minuti dopo fummo introdotti nell'appartamento della nobildonna. Ci venne incontro con le mani tese, avvolta in un meraviglioso *negligé*<sup>12</sup> a disegni orientali.
- 235 – *Monsieur* Poirot! – esclamò. – Ci è riuscito? Ha riabilitato quel povero fanciullo dai sospetti?  
 – *Madame la comtesse*, il suo amico, il signor Parker non corre alcun rischio di essere arrestato.
- 240 – Ah, ma lei è proprio un ometto in gamba! Stupendo! E così alla svelta, per di più!  
 – D'altro canto ho promesso al signor Hardman che i gioielli gli saranno restituiti oggi.
- 245 – E allora?  
 – Quindi, *madame*, le sarò obbligatissimo se vorrà metterli immediatamente nelle mie mani. Mi spiace farle fretta ma ho un tassì da basso che mi aspetta... nel caso fossi costretto ad andare a Scotland Yard<sup>13</sup>. E noi belgi, *madame*, abbiamo il vizio dell'economia.
- 250 La contessa si era accesa una sigaretta. Per qualche istante rimase assolutamente immobile, mandando anelli di fumo nell'aria e guardando con fermezza Poirot. Poi scoppiò a ridere e si alzò. Si avvicinò allo scrittoio, aprì un cassetto e ne tolse una borsettina di seta nera. La gettò con leggerezza a Poirot. Il tono della sua voce, quando parlò, era perfettamente calmo e gaio.
- 255 – Invece noi russi abbiamo il vizio della prodigalità – rispose. – E per pagarcelo, ci serve denaro. Non è necessario che controlli. Ci sono tutti.  
 – Mi congratulo, *madame*, per la sua intelligenza pronta e per la sollecitudine.  
 – Ah! Ma dato che il tassì l'aspetta, che altro potevo fare?  
 – Lei è troppo amabile, *madame*. Si tratterrà a lungo a Londra?
- 260 – Temo di no... grazie a lei.  
 – Accetti le mie scuse.  
 – Ci ritroveremo altrove, forse.  
 – Lo spero.  
 – E io no! – esclamò la contessa con una risata. – Ed è un grande complimento

È evidente che Poirot ha già risolto il caso, ma non è ancora il momento di far rivelazioni.

Espressione ironica, perfettamente calzante con il personaggio.

L'ossessione di Hardman!

L'intelligenza e il carattere deciso fanno della colpevole un personaggio simpatico che affascina il protagonista, non legato a schemi moralistici.

11. *carte blanche*: espressione francese: “dare carta bianca” significa attribuire completa autonomia d'azione.

12. *negligé*: completo da camera.

13. *Scotland Yard*: famoso corpo di polizia britannico.

265 che le faccio ora: vi sono pochissimi uomini dei quali ho paura. Addio, *monsieur* Poirot.

– Addio, *madame la comtesse*<sup>14</sup>. Ah, perdoni, dimenticavo! Mi consenta di restituirle il portasigarette.

270 E con un inchino le porse il portasigarette di raso nero che avevamo trovato nella cassaforte. Lei lo accettò senza che una linea del suo viso si alterasse... si limitò a sollevare un sopracciglio e a mormorare: – Capisco!

– Che donna! – esclamò Poirot entusiasta mentre scendevamo le scale. – *Mon dieu, quelle femme*<sup>15</sup>! Non una parola di discussione... di protesta... di *bluff*! Una rapida occhiata e ha capito la situazione al volo. Le dico, Hastings, che  
275 una donna in grado di accettare la sconfitta così, con un sorriso scanzonato, andrà lontano! È pericolosa, ha nervi d'acciaio. È... – Inciampò pesantemente. – *Se riesce a moderare gli entusiasmi e a guardare dove mette i piedi – proponio, – andrebbe meglio*. Quando ha cominciato a sospettare della contessa?

– *Mon ami*, sono stati il guanto e il portasigarette, il doppio indizio, diciamo...  
280 a preoccuparmi. Bernard Parker avrebbe benissimo potuto lasciar cadere l'uno o l'altro, ma certo non entrambi. Ah, no! sarebbe stato troppo distratto! Allo stesso modo, se qualcun altro ce li aveva messi per incriminare Parker, uno sarebbe stato sufficiente – il portasigarette o il guanto – e non entrambi.

– Quindi sono stato costretto a concludere che uno dei due oggetti non apparteneva a Parker. Prima ho immaginato che il portasigarette fosse suo e il guanto  
285 no. Ma quando ho scoperto l'altro guanto ho capito che era il contrario. Di chi era dunque il portasigarette? Chiaramente non poteva appartenere a Lady Runcorn. Le iniziali non erano quelle. A Johnston? Solo se viveva sotto falso nome. Ho parlato con la segretaria ed è subito apparso chiaro che tutto in lui  
290 era al di sopra di ogni sospetto. Non c'erano reticenze sul passato del signor Johnston. La contessa, allora? Si supponeva che avesse portato con sé gioielli dalla Russia: bastava che togliesse le pietre dalla loro incastonatura e sarebbe stato molto difficile poterle riconoscere. Che cosa c'era di più facile per lei che prendere uno dei guanti di Parker quel giorno dal vestibolo e cacciarlo nella  
295 cassaforte? Ma, *bien sûr*<sup>16</sup>, non intendeva lasciarvi cadere il portasigarette che le apparteneva!

– Ma se il portasigarette era suo, come mai aveva incise le iniziali “B.P.”? Le iniziali della contessa sono “V.R.”, no?

Poirot mi sorrise con dolcezza.

300 – Esatto, *mon ami*. *Ma nell'alfabeto russo la B è una V e la P è una R.*

– Be', non poteva illudersi che lo indovinassi. Non conosco il russo.

– Neppure io, Hastings. Per questo ho comperato quel libro e ho insistito perché lo esaminasse anche lei!

Sospirò.

305 – Una donna notevole. Ho la sensazione – una sensazione ben precisa – amico mio, che la ritroverò. Ma mi chiedo, dove?

da A. Christie, *I primi casi di Poirot*, trad. di L. Lax, Mondadori, Milano, 1979

Il piccolo Poirot (cfr. riga 221), seppure un grande investigatore, è in fondo un essere umano con tutti i suoi limiti.

Ecco il “bandolo della matassa”!

<sup>14</sup>. *madame la comtesse*: signora contessa.

<sup>15</sup>. *Mon Dieu, quelle femme*: “Mio Dio, che donna!”

<sup>16</sup>. *bien sûr*: “naturalmente”, “certamente”.

### In sintesi

Gli elementi relativi al crimine compiuto – un furto di gioielli – affiorano man mano nelle pieghe dell'indagine, ma sono comunque scarsi; pochi i personaggi, colti nei loro attributi più "funzionali" all'analisi del movente del furto; precisi i dati dell'ambiente, che definiscono con acuta sensibilità il mondo anglosassone, indagato attraverso il punto di vista di una particolare categoria sociale. Su ogni dato, poi, domina l'arguzia di un investigatore privato, Hercule Poirot, con tutti i suoi limiti, che ne rendono la figura gradita ai lettori.

Egli non fonda le sue indagini su indizi materiali, come il personaggio di Sherlock Holmes, uscito dalla penna di Conan Doyle; la fiducia quasi scientifica nel dato oggettivo è ormai superata e ad essa si è sostituita **l'abilità dell'analisi psicologica, dell'indagine della mentalità, del carattere, dei desideri dei sospettati**. Nel racconto, infatti, due indizi contro una medesima persona non riescono ad incolparla: **l'indizio materiale in sé non è la prova schiacciante, ma va esaminato con acutezza di intuito, con sensata osservazione**. In ultima analisi, trionfa la ragione, personificata dall'abile e imprevedibile Poirot che, in concorrenza con Scotland Yard, riesce a risolvere il caso grazie soprattutto alla capacità di analisi e di sintesi che lo caratterizza.

La prosa del racconto testimonia le qualità di grande scrittrice di Agata Christie, soprattutto per la capacità di creare un **rapporto di simpatia con il lettore**, portato ad accompagnare con successive ipotesi lo svolgersi delle indagini.

### Poirot, un "personaggio" a tutto tondo

Poirot, uno dei due investigatori delle pagine più famose di Agata Christie è, nella finzione del racconto, un ex-funzionario di polizia, di origine belga. Ma, fatto ancora più notevole, è essenzialmente un **antieroe** e perciò molto amato dal pubblico dei suoi lettori, che ne coglie i limiti, ma, al tempo stesso, si entusiasma per la **capacità deduttiva** veramente eccezionale che egli dimostra.

Nei racconti polizieschi della Christie l'identificazione fisica dei personaggi è d'obbligo. Ciò crea un rapporto di particolare attenzione da parte del lettore, curioso di conoscere le caratteristiche dei personaggi. Finale significativo per un antieroe quale Poirot è avvertire il fascino della nobildonna e la sua intelligenza. La contessa Rossakoff, per quanto colpevole, viene riabilitata dal racconto, proprio per la tempestività con la quale sa adeguarsi a situazioni nuove, imprevedibili. Così è anche per il personaggio di Poirot, che spera di incontrarla nuovamente: è **libero dal rigido moralismo di molti detective e si carica di una fisionomia a tutto tondo**, che testimonia la sua vitalità e giustifica la curiosità con cui il lettore segue le sue azioni.

### Marcus Hardman, un personaggio rappresentativo di un ambiente sociale

La descrizione del modo di vivere di Hardman, dei suoi hobby, dei suoi interessi è in funzione della creazione dell'atmosfera che anticipa l'indagine.

Hardman è la chiara **espressione di un particolare ambiente aristocratico** che mira a difendere se stesso: non può chiamare la polizia, perché sarebbe imbarazzante coinvolgere persone appartenenti all'alta società, ma non può nemmeno lasciare impunito il furto, che gli era costato la perdita di un importante pezzo della sua collezione. L'unica soluzione, quindi, è ricorrere ad un investigatore privato, Poirot.

L'autrice ci vuole presentare il personaggio attraverso una serie di *flash* che ce ne rivelano la concezione della vita.



### Comprendere

- 1 Dove si svolgono i fatti?
- 2 Che cosa è successo?
- 3 Come mai viene interpellato Poirot e non la polizia di Stato?
- 4 Chi risulta il colpevole?
- 5 Qual è stato il movente delle sue azioni?

### Analizzare

- 6 Ricostruisci il rapporto *fabula/intreccio*, compilando un grafico delle azioni compiute dai singoli personaggi e quindi congiungendole in ordine cronologico mediante un tratto di penna; considera come elementi importanti anche gli antefatti della vicenda, che puoi cogliere dall'indagine di Poirot.
- 7 Quale ritmo di scorrimento del tempo prevale nel racconto? Rileggilo attentamente, segnando in margine ellissi, sommari, scene, pause. Quale prevalenza puoi constatare? Perché il dialogo occupa un così grande spazio nel racconto? Qual è la sua funzione?
- 8 Quali elementi contribuiscono a definire un ambiente? Quali, invece, sottolineano in particolare la debolezza dell'uomo, indipendentemente dalla classe sociale di appartenenza?

9 Analizza il registro linguistico usato dalla scrittrice. Si tratta di una scelta "elevata", quotidiana, popolare, o di un registro capace di mescolare con dose sapiente più elementi? Come spieghi le frequenti espressioni in lingua francese? Giustifica la tua risposta con precisi riferimenti al testo.

10 Quali elementi ti danno utili indizi per collocare l'ambientazione del racconto intorno agli anni Venti-Trenta del Novecento?

### Approfondire e produrre

11 Individua le sequenze del brano e scrivi un breve riassunto.

12 Raccogli tutti i dati relativi al personaggio di Hercule Poirot e scrivi una breve relazione. Devi prestare particolare attenzione al suo comportamento in rapporto anche al minimo indizio, così da fare emergere bene la sua particolare capacità investigativa.

13 Tenendo presente lo schema del giallo classico (delitto, indagine, indagine materiale, risoluzione), scrivi un breve racconto giallo che abbia come soggetto un furto di gioielli ambientato ai giorni nostri.

14 Tratteggia con poche righe e con attributi calzanti un interprete televisivo di film gialli (Tenente Colombo, Ispettore Derrick...), o un personaggio molto conosciuto di racconti polizieschi (Maigret, per esempio).